

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovanni, 4
70090 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 080/2200000
e-mail: LuceSvita@diocesimolfetta.it
Riproduzione in abb. postale
L. 488/99 - art. 1 comma 10/b
Pubb. di Mol. - Pag. N. 228 dal 20-10-2010
Tiratura di 1000

LuceSvita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

40 5 dicembre 2010
anno 86



CULTURA • 2

La XVI Assemblée nazionale FISC

a cura della Redazione



VERSIL NATALE • 3

Dal kimono al saio per inseguire quel sì

di Maria Consiglia Sparapano



IL PAGINONE • 4-5

Il 26° anniversario della Comunità C.A.S.A.

di Pischetti - Zappatore



LAICATO • 6

La Festa dell'Adesione dell'Azione Cattolica

di Michele Pappagallo

Editoriale

di Onofrio Losito

Il cammino di preparazione alla 46ª Settimana Sociale vissuta lo scorso ottobre a Reggio Calabria, ha messo in luce, nonostante l'attuale momento politico - sociale di grande smarrimento, come ci sia tanta gente che ha una forte passione per il bene comune, condizione necessaria anche se non sufficiente, per una speranza ed una concreta possibilità di bene comune per l'Italia.

Persone che si spendono in tanti modi per il Paese con esperienza e competenza e che hanno il respiro intero del bene comune (anche politico, ma non solo politico). Persone che sanno coniugare un'idea di cambiamento a partire da quello che c'è già, che sa resistere alla tentazione di fuggire verso progetti utopistici e che si rifiuta di continuare a fare per fare o a fare quello che s'è sempre fatto, a volte per pigrizia a volte per paura. Ma naturalmente ciò non basta, che fare allora? Quali percorsi concreti per il nostro territorio e la nostra comunità diocesana?

Proveremo a condividere queste domande per tracciare insieme dei percorsi possibili con il prof. Giuseppe Savagnone, direttore del Centro diocesano per la pastorale della cultura di Palermo, il prossimo venerdì 10 dicembre alle ore 19 presso l'Auditorium "Regina Pacis" (v.le XXV Aprile - Molfetta) il quale terrà una conferenza su tema: "Laici cristiani per la costruzione del bene comune nel mezzogiorno. Dalla Caritas in Veritate alla 46ª Settimana Sociale".

Attraverso una lettura trasversale della Caritas in Veritate, del documento dei Vescovi italiani sul meridione d'Italia, "Per un paese solidale. Chiesa Italiana e Mezzogiorno" e del contributo elaborato nella 46ª Settimana Sociale si cercherà di delineare un "contorno meno indefinito al compito di trasformare il vivere sociale in città" (CV n.7), attivando anche noi la capacità di generare grandi trasformazioni sociali.

Trasformazioni necessarie considerate che come detto dallo stesso prof. Savagnone alla Settimana sociale dei cattolici italiani, "Convegni, denunce e preti martiri delle mafie dimostrano una volontà di reagire, ma spesso tutto questo è

Continua a pag. 2



Dalla Caritas in Veritate alla 46ª Settimana Sociale.
Se ne parlerà il 10 dicembre prossimo, alle ore 19, presso l'Auditorium "Regina Pacis", nel Convegno diocesano con la presenza del Prof. Giuseppe Savagnone.



SETTIMANALI
CATTOLICI

Svolta nei giorni scorsi a Roma l'assemblea elettiva della Fisc. Dibattito su carta e digitale.



Nella vita della gente

a cura della Redazione

Nel destino della comunicazione non si può prescindere da internet, grande potenzialità da integrare con i media tradizionali. Il messaggio viene dal dibattito "Quale futuro per la carta stampata nel mondo digitale?", condotto a Roma, nell'ultimo giorno della XVI assemblea nazionale elettiva della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc). Sul palco, oltre a mons. Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali e sottosegretario della Cei, don Antonio Sciortino e Marco Tarquinio, rispettivamente direttori di "Famiglia Cristiana" e "Avvenire", testate che affiancano un sito web al cartaceo. A moderare l'incontro, il presidente uscente della Fisc, don Giorgio Zucchelli.

Nuovo contesto esistenziale. "La Rete è una novità di cui prendere coscienza", ha detto in apertura mons. Domenico Pompili, dal momento che "non siamo di fronte a un cambiamento esteriore, per addetti ai lavori", ma a una mutazione "esistenziale, che ha a che fare con la vita di tutti noi". Il sottosegretario della Cei ha ricordato il convegno "Testimoni digitali" organizzato la scorsa primavera dalla Chiesa italiana, "momento che ha segnato una presa di coscienza" di questo "nuovo contesto esistenziale" di cui parlano anche gli "Orientamenti pastorali". Mons. Pompili ha ribadito come "non esista contrapposizione fra on line e off line" e i social network rappresentino "una realtà con la quale fare i conti e da decodificare", che non interessa più solo i giovanissimi, ma anche e sempre più "gli ultraquarantenni".

Rete sul territorio. La realtà dei settimanali diocesani è "una rete forte e presente, con un radicamento sul territorio che pochi possono vantare". Così l'ha definita il direttore di "Avvenire", Marco Tarquinio, ringraziando le testate cattoliche locali per il contributo che già danno al quotidiano. Tre, secondo Tarquinio, i criteri con cui essere correttamente

presenti nel panorama mediatico: "credibilità", "fondatezza", "stile". Il direttore ha ripercorso alcune vicende recenti, indice di "un processo nel quale c'è disprezzo per la carta stampata e fastidio per quel che rappresenta". Tra esse la campagna "fateli parlare" fatta in questi giorni dal quotidiano cattolico per "dar voce alla gente in un Paese dove sembra che nel circo mediatico tutto sia già scritto". Riguardo al futuro della carta stampata, "i giornali – ha aggiunto Tarquinio – sopravvivranno se sapranno abitare con scioltezza ed elasticità i due ambiti del cartaceo e di internet".

Potenzialità immensa. Nel web, ha sottolineato p. Antonio Sciortino, "non dobbiamo vedere un rischio per il giornalista, ma una potenzialità immensa messa a nostra disposizione". Per il direttore di "Famiglia Cristiana" siamo a "un bivio cruciale", con un "cambiamento nella società" da affrontare camminando "con il passo degli uomini di oggi". In questo contesto "dobbiamo informare ma anche comunicare il Vangelo: siamo chiamati a un'attenzione particolare non solo nel dotarci di mezzi ma nel cambiare mentalità". In secondo luogo "i giornalisti non possono pensare di lavorare come prima", ha precisato facendo riferimento a rivendicazioni sindacali che hanno visto recentemente contrapporsi il direttore del principale quotidiano italiano al suo comitato di redazione. "Adeguarsi all'avvento del web significa lavorare sia per l'edizione cartacea, sia per l'on line, altrimenti oggi il lavoro del giornalista è dimezzato". E se un tempo un inviato del settimanale paolino raccoglieva, nel corso di un viaggio, centinaia di foto e una mole rilevante di materiali dai quali, una volta tornato in redazione, fare una selezione per l'articolo, oggi "ogni giorno è chiamato a scrivere per il web" con lo stile proprio dell'informazione web, mentre le foto trovano molto più spazio nelle "photogallery" del sito.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Domenico Amato
Vicedirettore
Luigi Sparapano
Collaboratori

Tommaso Amato, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet
www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2011)
€ 25,00 per il settimanale
€ 40,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla
Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla
Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa

dalla prima pagina

rimasto al *piano nobile*. C'è un *piano terra*, quello della pastorale ordinaria, della vita e dei problemi quotidiani delle parrocchie, dei gruppi, delle confraternite, dove ci sono chiusure prodotte da inerzie e stanchezze e dove le cose non cambiano neanche dopo un bel documento o un grande convegno ecclesiale".

Parole che portano alla mente quelle pronunciate durante l'omelia di Benedetto XVI, lo scorso 7 Settembre 2008 a Cagliari: "il mondo del lavoro, dell'economia, della politica, (...) necessita di una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile".

L'OSPITE

Prof. Giuseppe Savagnone

Nato a Palermo, insegna Storia e Filosofia nei licei statali. Dirige il *Centro diocesano per la pastorale della cultura di Palermo*. È docente della *Scuola di formazione politica Pedro Arrupe*. Partecipa al Forum della CEI

per il Progetto culturale. È stato tra i coordinatori al III Convegno delle Chiese d'Italia. Dal 1999 al 2002 è stato membro del Comitato nazionale di bioetica. È editorialista dei quotidiani "Avvenire" e "Giornale di Sicilia". Collabora con Radio Maria, di cui cura, insieme ad Ina Siviglia, la rubrica Vangelo, cultura e vita. È autore di numerosi testi e relatore in importanti convegni nazionali.



SECONDA DOMENICA DI AVVENTO Da campionessa mondiale di Karate a suora della Fraternità Francescana di Betania. Il "SÌ" di Sorella Elena Tuccitto, raccontato nella trasmissione "A Sua Immagine", dove ha dato testimonianza delle meraviglie di Dio nella sua vita.

Dal kimono al saio, per inseguire quel Sì

a cura di Maria Consiglia Sparapano

È la storia di una campionessa di karate, che diventa sposa di Dio. Una donna chiamata a seguirlo su strade diverse. È la storia di un sì.

Ha 35 anni Elena, quando decide di dare una svolta alla sua vita per fede e diventare "sorella" Elena nella fraternità francescana di Betania, lasciando alle spalle tutte le fatiche, le vittorie, i sacrifici, gli apprezzamenti e quell'oro mondiale vinto ad Algeri nel 1993, che lo sport (praticato da sempre) le aveva destinato.

Di pari passo allo sport, ma forse anche più di esso, sorella Elena ha sentito crescere in sé la vocazione, che non è stata mai in realtà repressa, ma solo messa da parte, sostituita dalla passione per il karate. Le numerose vittorie, la convocazione e il grande successo in Nazionale, infatti, hanno trovato maggiore accettazione soprattutto nella fase adolescenziale e l'hanno inclinata verso una vita "sportiva" che le ha dato molte soddisfazioni.

Soddisfazioni che non mancavano, anzi ricoprivano ogni ambito della sua persona, dall'amore per il suo partner, a quello per la sua famiglia, dalla realizzazione negli studi prima e nel lavoro poi, alla già nominata carriera in Nazionale, il tutto a carattere sportivo. Una vita appieno, ma non piena!

«C'era qualcosa che mi mancava. Avevo tutto. Ma quando mettevo al collo una medaglia, c'era ancora un vuoto nella mia vita».

Elena infatti avvertiva sempre un vuoto dentro di sé, un'insoddisfazione, che sentiva di riuscire a colmare andando a messa e soprattutto nei momenti in cui, con sua sorella Giovanna (più piccola e down), recitavano il rosario: solo allora Elena riusciva a sentirsi veramente "vincente", perché percepiva la forte presenza di Dio.

«Ero di Dio. Lui aveva impresso il suo sigillo su di me e io sentivo forte la mancanza del suo Amore». Così sorella Elena spiega la motivazione che l'ha portata a dire "sì" a quella chiamata, lasciata in attesa, ma sempre ricercata, attraverso la preghiera, la pace e il silenzio interiore. Strano a dirsi il silenzio per un'atleta, abituata a vivere tra le incitanti acclamazioni della gente.

«Sin da piccola ho percepito la presenza discreta di Gesù nella mia vita, ma sono sempre stata attenta a non "concedergli troppo" per il timore che un incontro più profondo potesse rivelarsi così bello e coinvolgente da stravolgere i miei progetti. Poi conobbi padre Pancrazio, fondatore della Fraternità e figlio spirituale di Padre Pio. Con lui ho capito ciò che cercavo. Ho capito che la mia sete di felicità poteva essere colmata solo da Gesù».

Quella svolta non è certamente stata facile e super-

ficiale, anzi proprio perché profonda e in qualche modo radicale, ha comportato delle difficoltà all'inizio, dovute all'abbandono della propria passione per il karate e lo sport in generale, all'abbandono della carriera lavorativa, alla rinuncia degli affetti (fidanzato e famiglia), tutto "solo" per cedere ad un unico Amore, quello di Dio che «è grande e ti attira a Sé e puoi solo dire sì e seguirlo».

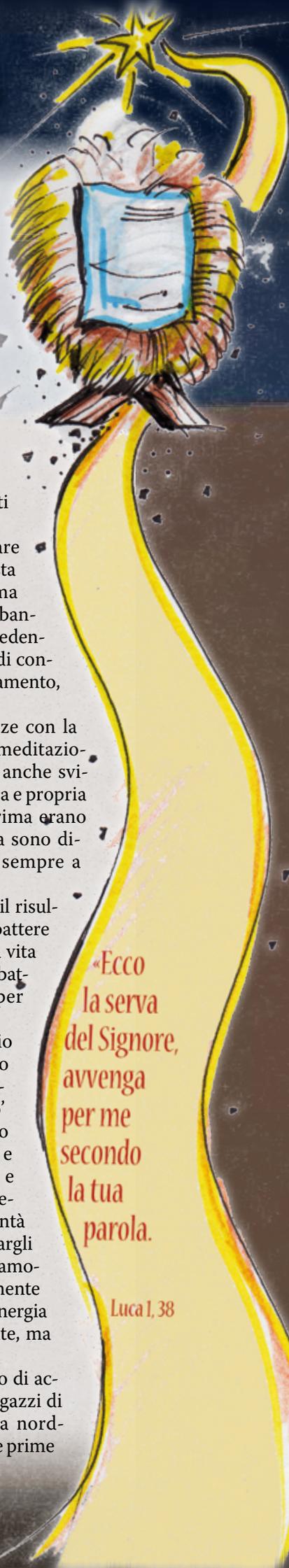
Eppure nel volto di Elena non traspare alcuna sofferenza, né rimorso perché questa scelta l'ha arricchita e non svuotata, ma anche perché, in un certo senso, non ha abbandonato totalmente il suo stile di vita precedente; lo ha adattato alla fede: ritiene infatti di continuare ad essere in allenamento, un allenamento, però, spirituale.

«In fondo non ci sono tante differenze con la mia vecchia vita. Lo sport è sacrificio, è meditazione, è allenamento. È concentrazione. È anche sviluppo della propria personalità. È una vera e propria palestra per coltivare quei valori che prima erano una parte della mia esistenza. E che ora sono diventati la mia vita. Ma io continuerò sempre a combattere».

Ciò che invece è cambiato è lo scopo, il risultato finale, perché afferma di non combattere più per un oro come una volta, ma per la vita eterna e anche non solo combattere-prega per se stessa, ma per l'umanità intera.

«Finché nella propria vita l'io viene sempre prima, purtroppo Dio si fa da parte; quando invece inizi a diminuire un po' l'attenzione su te stesso, ecco che Dio entra nella tua anima e dopo sperimenti questa pace e questa gioia che nessuno mai ti può togliere». Quel "sì", quindi, implica solo la volontà di aprire il proprio cuore a Dio, di lasciargli spazio e attendere un ritorno immenso di amore e gioia, la stessa che traspare chiaramente dal volto di sorella Elena, carica ora di un'energia nuova non più appagante agonisticamente, ma spiritualmente.

La Fraternità sta realizzando un centro di accoglienza con un centro sportivo per i ragazzi di strada, a Salvador de Bahia, sulla costa nord-orientale del Brasile. Elena è stata una delle prime a voler partecipare e adesso è lì.



«Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola.»

Luca 1, 38

COMUNITÀ CASA “DON TONINO BELLO”

Al 26^{mo} anno di istituzione, la CASA testimonia la sua presenza a servizio del territorio.

Prodighi di Carità vera

di Giuseppe Pischetti

Nel 26° anniversario della fondazione della comunità C.A.S.A., il nostro pensiero e il nostro cuore corrono veloci e anelanti al nostro amato don Tonino, vera anima di questa fondazione, di questo appassionato progetto d'amore per l'uomo, qualunque sia, soprattutto per i minori a rischio e per tanti giovani lacerati e umiliati nel corpo e nello spirito dai molteplici mali della società. Ed è ancora una volta da Lui che dobbiamo ripartire, abbeverandoci ai suoi insegnamenti, traendo rinnovato entusiasmo dal suo indomito operare, dal suo esempio luminoso di uomo di fede, uomo di speranza, uomo di carità.

Uomo di Fede. La fede, ci ammonisce S. Paolo, è un'aprire le braccia alla grazia divina che irrompe. Dio si mette, per primo, sulla nostra strada. Io il Signore, mi son fatto trovare anche da quelli che non mi cercavano (cfr. Rm 10, 20). Il primato va all'amore di Dio che si rivela a noi e che la fede accoglie con la libertà che ci è stata donata dalla creazione.

La fede, per don Tonino, è riconoscere che esiste una presenza invisibile che opera nella storia, è saper condividere i tempi di crescita, è accogliere quel dono che fa vivere.

Don Tonino viveva profondamente questo mistero di fede, si sentiva amato e guidato da Dio con estrema tenerezza e rispondeva a questo amore con una disponibilità totale senza risparmio.

La grazia di Dio che operava in Lui trovava un terreno fertile capace di far germogliare e far maturare frutti di bontà, di santità e di carità.

Lasciamoci, quindi, anche noi abitare interamente da questa fede: le inevitabili difficoltà che quotidianamente minacciano la nostra vita e le nostre opere, le pause di stanchezza e di sconforto che spesso ci assalgono, non possono e non devono preoccuparci troppo, perché dalla nostra parte abbiamo un alleato formidabile: Dio, il quale ama e conforta e

aiuta i suoi figli più sofferenti.

Uomo di Speranza. Don Tonino aveva capito bene che la speranza non è solo desiderio di un bene possibile, ma la speranza teologica la identificava in Gesù Cristo mandato dal Padre per la salvezza di tutti gli uomini. E questa speranza la seminava in tutta la sua attività pastorale.

Per don Tonino il contenuto della speranza è la rivelazione della gloria di Cristo risorto e la trasfigurazione del mondo. Egli conosceva bene questo progetto e ha cercato di viverlo intensamente attraverso la sua testimonianza di pastore sollecitando tutti ad appropriarsi di questo cammino di salvezza. Sapeva bene che la speranza la si rende credibile e presente nel mondo solo attraverso l'azione continua data dai testimoni della fede. La sua convinzione era che il mondo non va verso la catastrofe, Dio non si è stancato di questo mondo, ma lo guida con la sua presenza misteriosa e attiva, come don Tonino, anche noi seminiamo speranza certa fra i nostri fratelli!

Facciamo sì che la speranza, alimentata e testimoniata dalla nostra fede, diven-

Le inevitabili difficoltà che quotidianamente minacciano la nostra vita e le nostre opere, le pause di stanchezza e di sconforto che spesso ci assalgono, non possono e non devono preoccuparci troppo, perché dalla nostra parte abbiamo un alleato formidabile: Dio.



ti fondamento di questa comunità C.A.S.A. e di quanti in essa vengono accolti, sapendo che Dio ha un progetto di amore e di salvezza per tutti.

Uomo di Carità. Don Tonino con la sua azione pastorale ci ha fatto capire come l'amore verso Dio non si concepisce senza l'amore verso il prossimo "chi, infatti, non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede".

Questo è il comandamento che abbiamo da Lui: "chi ama Dio ami anche suo fratello". Don Tonino questa verità la viveva intensamente, ha sempre amato tutti, ha sempre cercato di testimoniare anche a costo di grandi sacrifici, facendosi così coinvolgere dall'amore di Cristo, ha saputo interpretare la Chiesa che si fa ultima, "la Chiesa del grembiule", la Chiesa che diventa segno dell'Epifania del Cristo che, pur essendo Dio, non ha disdegnato di farsi uomo e assumere la condizione di servo.

Questa Chiesa don Tonino l'ha interpretata creando la Comunità C.A.S.A. di Ruvo di Puglia, una Comunità residenziale dove vengono ospitati ragazzi con problemi di dipendenza, e si tenta di realizzare un progetto terapeutico valido che cerca di aiutare questi ragazzi a ritrovare la propria identità umana e spirituale e ad appropriarsi della propria vita e poi gestirla con spirito di libertà e amore, infatti il motto della comunità è: "vivere è potenziare il positivo della propria vita, per vuotare il negativo".

Sappiamo essere anche noi, quindi, come don Tonino, prodighi di carità vera, di carità senza misura, testimoniandola con un continuo, infaticabile, generoso impegno verso questa comunità C.A.S.A., perché si riveli nella nostra Chiesa locale cuore pulsante di solidarietà e amore verso gli ultimi.

COMUNITÀ CASA “DON TONINO BELLO”
Vecchie e nuove dipendenze interrogano la
Comunità per una risposta efficace ai bisogni.

Consumatori al plurale

di Luigi Zappatore

Nella relazione del 2010 al parlamento, il sottosegretario Giovanardi riferisce che nel 2009, rispetto all'anno precedente, i consumatori di droghe sono passati da 3.934.450 a 2.924.500 (stato delle tossicodipendenze in Italia). Diminuisce il consumo della cannabis del 9% ma aumenta l'uso degli stimolanti.

La tendenza è quella del policonsumo. In controtendenza c'è l'aumento del consumo di alcol, infatti l'assunzione quotidiana è aumentata dal 2007 al 2010 del 18,2%. Sempre secondo il governo questo incremento può essere dovuto alla crisi economica e alla minore percezione del rischio per la salute rispetto alle droghe. In particolare gli studenti consumano il 12,3% di cannabis in più rispetto alla popolazione generale e molta più cocaina.

Un altro dato interessante è che cala l'uso occasionale di eroina, ma resta stabile l'uso frequente e quotidiano. La stessa cosa avviene per la cocaina.

Non lascia presagire nulla di buono il fatto che la droga ed in generale gli psicofarmaci si acquistano molto più facilmente on-line. Oltre ad esserci farmacie sul web che commercializzano farmaci senza alcuna ricetta medica, ci sono molti blog, forum, chatroom e social network dove gli utenti si scambiano informazioni e consigli.

Da un primo commento a questi dati si potrebbe dire che le rilevazioni statistiche dei consumatori non sono esaustive di una realtà molto più complessa per via della commercializzazione via internet che rende più difficile la denuncia dei consumatori, i quali potrebbero costituire una subpopolazione.

Emerge inoltre che i ricoveri per uso di cocaina sono aumentati rispetto al 2009 del 4,2% e per uso di cannabinoidi del 5%. Aumenta l'età media delle persone morte per droga e si continua a morire soprattutto per l'uso di eroina ma anche per cocaina che registra un aumento delle overdose.

I decessi sono complessivamente diminuiti.

Molto ancora bisogna fare in quanto i dati non sono assolutamente confortanti. Nella Comunità Don Tonino Bello si assiste all'emergere negli utenti di una subcultura molto forte che evidenzia come le notizie acquisite all'interno del nostro ambiente sociale siano funzionali ad incentivare i giovani al consumo sempre più smodato, anche a rischio di impoverire la propria vita e metterla a repentaglio. Spesso infatti si pensa che di cocaina non si muore e che la cannabis non provoca complicanze a livello medico.

Un altro aspetto non menzionato dalla relazione annuale sullo stato delle Tossicodipendenze in Italia, è l'emergere del fenomeno delle “nuove dipendenze”, come lo shopping compulsivo, la dipendenza da internet ed il gioco d'azzardo. Queste vengono assimilate alle vecchie dipendenze da droga per via del craving (desiderio estremo da cui si diventa schiavi) e dei sintomi da astinenza. Per tale ragione la Comunità Don Tonino Bello sta pensando a come affrontare questi nuovi disagi, anch'essi molto invalidanti.

Dall'esperienza clinica emerge come chi cade nell'angoscia di una vita ristretta alla dipendenza, abbia fondamentalmente una scarsa autostima, mascherata da un senso di onnipotenza.

Nello shopping compulsivo l'autostima è sostenuta dall'acquisto smodato di merce. Sembra imperare lo slogan valgo perché consumo e quindi più consumo e più sono visibile e rispettato. Nella dipendenza da internet quello che viene consumato è il sapere che perde sempre più parte della sua sacralità. Ne risentono anche le relazioni interpersonali, consumate, “abusate” ed al contempo disimpegnate. Spesso infatti non si sente la responsabilità della relazione e l'intimità della stessa ne risente fortemente.

Con queste affermazioni non si vuole assolutamente negare l'apporto positivo delle nuove tecnologie, ma bisogna sempre

**Dopo il percorso
terapeutico**

Ritrovare se stessi

“**L**a vita è una malattia sessualmente trasmessa ad esito fatale”. Così, con una frase ad effetto, l'aveva descritta Goethe, ma non per questo la vita deve essere vissuta passivamente e con rassegnazione come scriveva don Tonino, nel nostro canto “un'ala di riserva”.

La sconfitta della tossicodipendenza può diventare un “booster”, un sostegno potentissimo per la rivolta interiore verso le droghe e tutte le altre dipendenze, una nuova energia vitale per riscattarsi, una potenza maggiore; perché niente di più può portare ad una vittoria che l'esperienza di una sconfitta. Accettare e imparare dalla sconfitta per ricominciare con maggiore maturità, speranza, forza interiore. È energia in presa diretta per uno scatto di prepotente godimento vitale.

Ritrovare se stessi in un'oasi di affetto e professionalità qual è la “Casa” è una fortuna che capita a pochi, e io sono contento che sia successo a me.

Li ho imparato cose pratiche che mi servono per il lavoro che svolgo, ma soprattutto ho imparato ad apprezzare il piacere di sentirsi amati, a riconoscere il sorriso e l'amore della famiglia, e a sentirmi pieno della mia quotidianità.

Francesco

valutare quanto le stesse comportino un restringimento della vita di relazione reale, divenendo un modo per chiudersi in una vita virtuale. Tale scelta può essere difensiva per chi ha problemi a rispecchiarsi in relazioni che mettono in gioco il proprio essere mente e corpo, cognizione ed emozione.

Le relazioni reali hanno un impatto immediato e responsabilizzante, mentre quelle virtuali sono mediate dal mezzo tecnologico e differite nello spazio e nel tempo. Il luogo virtuale crea fantasmi assolutamente altri e per tali motivi non impegnanti.

All'interno della Comunità si è dunque scelto di lavorare molto sul gruppo reale (né drogato né virtuale) che dà la possibilità di riflettere insieme agli utenti sulle conseguenze delle azioni, su se stessi e sugli altri scoprendo l'umanità presente nel qui ed ora della relazione autentica che unisce anche attraverso la socializzazione dei problemi. In questo modo si migliora la propria autostima e si vive in un presente responsabile per desiderare un futuro sereno e non illusorio, falso ed effimero come quello costruito dalle dipendenze.



AZIONE CATTOLICA La Festa dell'Adesione, 8 dicembre, assume un significato di rilievo all'inizio dell'itinerario assembleare.

Dall'adesione alla democrazia

di Michele Pappagallo

Anche quest'anno associativo l'Azione Cattolica della nostra diocesi, in sintonia con le associazioni di tutta Italia, celebra l'8 dicembre, in occasione della festa dell'Immacolata, la sua adesione a Cristo e alla Chiesa, secondo il modo proprio di essere, cioè un'associazione di laici. Tale momento, tuttavia, capita nel periodo di ciclico rinnovamento delle cariche associative (ogni tre anni) e va da sé che l'adesione, quest'anno, assume caratteristiche tutte particolari che rispecchiano l'identità propria e specifica dell'A.C.: un'associazione di laici che, con il metodo della democraticità e della corresponsabilità, vogliono stare nella Chiesa e collaborare al suo fine apostolico.

Rimandando ad altri momenti il punto sulle assemblee parrocchiali, già svoltesi o da svolgere, sarebbe opportuno riflettere, in questo importante segmento temporale di vita dell'associazione, sulle sue più importanti caratteristiche principali: l'ecclesialità e la democraticità.

L'A.C., attraverso l'atto di adesione, dice a se stessa e al mondo circostante di essere un'associazione ecclesiale, fedelmente aderente all'idea di Chiesa scaturita dal Concilio Vaticano II e da una delle sue quattro costituzioni dogmatiche: la *Lumen Gentium*. Innanzitutto è da sottolineare che, a detta di molti teologi, il Concilio non ha rappresentato, né poteva farlo, la proposta compiuta di una Chiesa per i tempi nuovi, quelli della tarda modernità e della globalizzazione, ma piuttosto l'inizio, coraggioso ed indispensabile, di un complessivo riposizionamento di fronte al Vangelo e al mondo. Ne è scaturita una concezione di Chiesa dalla struttura circolare, piuttosto che verticistica, secondo cui ognuno, in quanto battezzato, secondo la sua vocazione e il suo posto, ha ragione di esistere perché

è posto attorno a Cristo, il vero centro di tutto. In base a questa visione tutti nella Chiesa hanno un ruolo e tra essi il metodo più funzionale al proprio esistere è quello del servizio, dell'ecclesologia di comunione: ciascuno ha un compito complementare all'altro, ma che non deve confondersi con quello dell'altro. All'interno di questo atteggiamento, l'A.C. ha avuto, nel passato, e continua ad avere nel presente, un suo posto nella Chiesa, dal momento che, in quanto associazione di laici, vuole fare esperienza della stessa Chiesa ripensata e voluta dal Concilio. Infatti l'A.C. esprime una responsabilità associativa come compiuta esperienza di Chiesa, come esperienza di conoscenza e amicizia, come esperienza di crescita comunitaria.

Ma proprio da questo suo carattere ecclesiale scaturisce anche l'altra sua caratteristica: la democraticità. La democraticità dell'A. C. non fa riferimento a forme populiste o plebiscitarie, peggio, autartiche di gestione associativa.

La democraticità presuppone l'adesione alla vita ecclesiale ed associativa, alle sue caratteristiche statutarie, ma, soprattutto al senso più profondo di collaborazione al fine apostolico della Chiesa. Infatti l'adesione esprime una scelta personale; ha dei luoghi propri che partono dal gruppo e dall'associazione parrocchiale; l'adesione è un segno, rispetto alla comunità ecclesiale e civile, di impegno e di corresponsabilità. Tutto questo comporta far parte dell'A.C. e tutti gli aderenti, dai fanciulli ai ragazzi, dai giovanissimi ai giovani, dagli adulti agli adultissimi si affidano nel giorno della festa dell'Immacolata Concezione a Maria affinché con sguardo benevolo e materno possa aiutare ognuno ad essere fedele agli impegni presi attraverso la propria adesione all'associazione.



TERLIZZI

1° anniversario della morte di padre Michele Catalano

Nel 1° Anniversario della scomparsa del Missionario Gesuita terlizzese, i suoi familiari vogliono ricordarlo a quanti lo conobbero e gli vollero bene. La Santa Messa sarà celebrata Domenica 12 dicembre alle ore 10,30 nella Parrocchia S. Maria La Nova in Terlizzi.

«Vorrei avere il tempo di venire a stare un po' con voi per farvi entrare nel mondo delle Missioni e farvelo sentire come cosa vostra, rivelandovi che anche VOI, come ME siete inviati a salvare il mondo. "Come il Padre ha inviato il Cristo, così il Cristo invia NOI", LA CHIESA VIVA.

NOI TUTTI SIAMO MISSIONARI, e la Missione per noi è ANNUNZIARE a tutti i fratelli della nostra epoca L'AMORE DI DIO» (p. Catalano).

EDIZIONI LA MERIDIANA

Documentario storico su don Tonino

Martedì 14 dicembre ore 18.30 presso l'Auditorium Regina Pacis (Molfetta) le edizioni la Meridiana presentano il documentario storico "Don Tonino Bello. Biografia di un poeta" di Alessandro Torsello. Saranno presenti Vito Mancuso, Nando Blasi, Silvio Maselli e Francesco Strippoli.

Per informazioni: segreteria@lameridiana.it; 080/3971945.



DIGRESSIONE CONTEMPLATIVA

Nuovo disco in catalogo

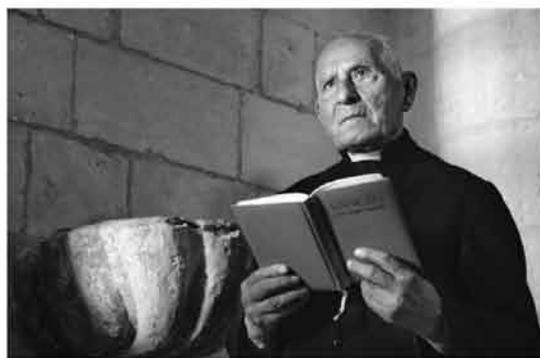
Digressione contemplativa presenta il nuovo disco in catalogo DCTT12 su Bach, l'opera BWV 988. È un'opera questa in cui simbolismo numerico, arte canonica, contrappunto rigoroso e una grande forza retorica, si fondono in maniera straordinaria, lasciando stupito per primo l'interprete.

La presentazione del disco e l'esecuzione del repertorio avverrà sabato 11 dicembre alle ore 20 presso l'Auditorium San Domenico a Molfetta (Bari). L'ingresso è gratuito. Informazioni: Digressione contemplativa, Via Dante 41 Molfetta; 0803340195

www.digressionecontemplativa.org



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

II DOM. DI AVVENTO

2ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 11,1-10*Giudicherà con giustizia i miseri.***Seconda Lettura: Rm 15,4-9***Gesù Cristo salva tutti gli uomini.***Vangelo: Mt 3,1-12***Convertitevi: il regno dei cieli è vicino!*

I vangeli affidano a Giovanni il Battista, cugino di Gesù, lo spazio di confine fra l'Antico e il Nuovo Testamento. Lo dipingono come l'ultimo esemplare degli antichi nazirei: fronte bruciata dal sole – come uno che abbia esplorato a lungo steppe e deserti –, il volto incorniciato da una folta barba intonsa e da lunghi e ispidi capelli; aveva attorno agli occhi cornei una piega quasi ironica; indosso una veste rozza, tagliata da pelli di cammello, tenuta intorno ai fianchi con una cintura di cuoio; corporatura forte la sua, ma d'estrema magrezza, nutrita di locuste, cavallette e miele selvatico. E la sua voce tonitruante ci raggiunge di lontano: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

Convertirsi, cambiare mentalità cioè, spianare il cuore all'avvento di Dio, al Dio che viene vicino. Oggi ci vuole una certa conversione anche per ciò che è naturale, per la gioia del momento, per essere elementari. Siamo così complessificati, anche nella Chiesa. La prima conversione allora, che interpella tutti, è il reimparare ad essere riconoscenti delle cose naturali: della vista e dell'udito, della minestra e del sole, o delle persone che ci sono vicine. È così che si apprende ad essere grati e orgogliosi anche della Religione. Forse potremmo iniziare a convertirci alle gioie semplici, ad aprire il cuore all'inedito, ad una Parola che ci viene incontro da lontano e che pure ci è intima.

Il Regno dei Cieli è prossimo. Dio, allora, va cercato in ciò che conosciamo e che già siamo. Egli viene in modo da non attirare l'attenzione, spunta come un germoglio notturno nella nostra storia, nella nostra coscienza e i suoi segni sono chiari: sa ammansire i lupi interiori e ridestare in noi quello spirito dell'infanzia, cantato da Isaia.

di Gianluca De Candia

Agenda del Vescovo Dicembre 2010**1 MERCOLEDÌ**

19,30 RUVO - Incontra i genitori dei ragazzi dell'iniziazione cristiana presso la Parr. Santa Famiglia

2 GIOVEDÌ

18,30 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia in occasione della novena dell'Immacolata (S. Bernardino)

3 VENERDÌ

10,30 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia in occasione della festa di S. Barbara presso il Duomo

4 SABATO

17 BARI - Partecipa all'ordinazione episcopale di mons. Vito Angiuli presso la Cattedrale

5 DOMENICA

10,30 TERLIZZI - Presiede l'inaugurazione della BIBLIOTECA presso il Centro sociale

18,30 GIOVINAZZO - Presiede la celebrazione eucaristica presso la Parr. Immacolata

6 LUNEDÌ

18,30 RUVO - Presiede l'Eucarestia per il 60° della dedizione della chiesa del SS. Redentore

7 MARTEDÌ

18,30 TERLIZZI - Presiede l'Eucarestia presso la Parrocchia Immacolata

8 MERCOLEDÌ

10,30 RUVO - Presiede l'Eucarestia presso la Comunità C.A.S.A "don Tonino Bello"

18,30 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia presso la Parr. Immacolata

10 VENERDÌ

19 MOLFETTA - Partecipa alla Conferenza del prof. SAVAGNONE "Laici cristiani per la costruzione del bene comune nel mezzogiorno" presso l'Auditorium "Regina Pacis"

11 SABATO

16,30 MOLFETTA - Presiede il ritiro per l'Associazione femminile della Confraternita della Morte

12 DOMENICA

10,30 TERLIZZI - Benedice un autoveicolo destinato al trasporto di persone diversamente abili

18,30 MOLFETTA - Presiede l'eucarestia in occasione della festa di Santa Lucia presso il Duomo

13 LUNEDÌ

19 RUVO - Presiede l'Eucarestia presso la Parr. Santa Lucia

15 MERCOLEDÌ

19 MOLFETTA - Incontra gli operatori del Consultorio diocesano e i soci Asas

16 GIOVEDÌ

19 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia per l'associazione PANATHLON CLUB presso il Duomo

17 VENERDÌ9,30 MOLFETTA - Partecipa al **ritiro spirituale** del Clero (Basilica della Madonna dei Martiri)

18,30 MOLFETTA - Incontra l'Associazione AIKOS presso la Parr. "Cuore Immacolato di Maria"

18 SABATO

18 GIOVINAZZO - Presiede l'ordinazione diaconale di Vincenzo Piccininni (Concattedrale)

19 DOMENICA

10,15 MOLFETTA - Presiede l'Eucaristia per i Ministri straordinari dell'Eucaristia (Seminario Vesc.)

16 GIOVINAZZO - Presiede il ritiro degli Insegnanti di religione cattolica (Parr. S. Domenico)

19,30 GIOVINAZZO - Incontra i soci dell'A.I.D.O.

20 LUNEDÌ

11 RUVO - Incontra l'associazione diocesana degli imprenditori UCID (Azienda ITEL)

20 MOLFETTA - Incontra l'Associazione Templari per gli auguri di Natale

21 MARTEDÌ

10,30 TERLIZZI - Visita i degenti e presiede l'Eucarestia presso l'Ospedale

19,00 MOLFETTA - Presiede l'eucaristia per i seminaristi presso il Seminario Vescovile

22 MERCOLEDÌ

10 RUVO - Visita i degenti e presiede l'Eucarestia presso l'Ospedale

23 GIOVEDÌ

10 MOLFETTA - Visita i degenti e presiede l'Eucarestia presso l'Ospedale

24 VENERDÌ

23,30 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia nella Solennità del Natale presso la Cattedrale.

25 SABATO SOLENNITÀ DEL NATALE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

11 TERLIZZI - Presiede il pontificale di Natale presso la Concattedrale.

26 DOMENICA

9 - MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia presso la Chiesa di Santo Stefano

31 VENERDÌ

18,30 - MOLFETTA - Presiede il "Te Deum" di fine anno presso la Cattedrale